

L'esercizio della profezia. La catechesi nelle comunità adulte nella fede

DI LUCIANO MEDDI

Che succede quando finisce la reiniziazione (o la iniziazione) cristiana degli adulti? Possiamo simboleggiare il problema con tre ipotesi: si legge un testo simile a *Io credo* di Inos Biffi; opp. un testo simile a *La Profezia di celestino* di J. Redford opp. *Il Vangelo a Solentiname* di E. Cardenal.

Questa relazione parte dalla affermazione che una vera e propria catechesi degli adulti (=CA) non sia ancora stata ben definita nella riflessione catechetica e tanto meno nella prassi catechistica. O quanto meno non sia stata ben centrata nel suo nucleo fondamentale e specifico. Da molti punti di vista, infatti, sembra che quanto viene definito (o meglio "venduto") come CA altro non sia che uno dei suoi momenti: una catechesi di reiniziazione o rievangelizzazione o di alfabetizzazione biblica. Al termine della quale non resterebbe altro alla catechesi che o sfociare nella "teologia per laici" (questo mi sembra essere l'esito, di fatto, dei vari catechismi per adulti) oppure in una forma di "spiegazione e iniziazione alla esperienza spirituale". Non che queste due dimensioni siano errate. Anzi. La questione è se la catechesi non abbia più nulla a che fare con la formazione degli adulti se non in questa duplice forma. O se al contrario ora inizi la possibilità di una forma *adulta*³⁷⁴ della catechesi.

Nella ipotesi che le premesse di questa analisi siano in qualche modo fondate allora si pone la questione di una definizione e fondazione di una

³⁷⁴ Mi sembrano chiare le domande poste in più luoghi da E. Alberich e soprattutto in (testi scritti insieme a A. BINZ) *Adulti e catechesi. Elementi di metodologia catechetica dell'età adulta*, Torino, LDC, 1993; *Forme e modelli di catechesi con gli adulti. Esperienze e riflessioni in prospettiva internazionale*, Torino, LDC, 1995; cf. anche l' incisivo contributo *Catechesi verso una comunità di adulti nella fede*, in UCN, *Adulti e catechesi nella comunità. Orientamenti per la catechesi degli adulti/2*. Contributo di studio in preparazione al convegno del 1992, Torino, LDC, 1991, 59-82.

pratica adulta della catechesi e non solo una qualifica di tale catechesi motivata solo dall'età psicologica del destinatario. Il mio orientamento – molto provvisorio – va verso l'esplorazione della *dimensione profetica della comunità* come orizzonte entro cui collocare, almeno provvisoriamente e in spirito di ricerca, l'identità e i compiti di una *adulta CA*.

L'Articolazione di questo saggio va dal recupero del primato della CA (e del suo significato) nei maggiori documenti catechistici (n. 1), per ricercare l'identità della CA in una breve analisi della produzione “catechetica” italiana sulla CA (n. 2), all'approfondimento del concetto di “maturità di fede” come compito specifico della CA (n. 3); ad una esplorazione nella direzione della dimensione profetica della missione ecclesiale (n. 4). Termina con alcune provvisorie conclusioni.

1. Il primato della CA

La CA ha svolto in diversi modi un ruolo importante nella strategia pastorale della Chiesa³⁷⁵. Si potrebbe dimostrare che tale importanza nei secoli si sia concentrata sulla difesa della ortodossia della fede; ma che con il Concilio Vaticano essa si indirizzi verso altre prospettive ed esattamente nella direzione della sua *piena attuazione nella vita*.

Dopo il catecumenato antico con la sua organizzazione e le diverse forme di predicazione agli adulti nel Medioevo, il concilio di Trento sviluppò sia il rapporto Catechismo ad *Parochos* e Lezionario, sia l'istituto della catechesi al pomeriggio della domenica e le diverse forme di predicazione straordinaria al popolo come modo esemplare per “spiegare” agli adulti la “Doctrina Christiana”.

Ma è stato soprattutto il Concilio Vaticano II con il paragrafo di CD 14³⁷⁶ a ridare lo slancio adeguato per una vera e propria centralità della CA. Anzi le rinnovate finalità che il testo affida alla catechesi sono

³⁷⁵ Tra le altre pubblicazioni: L. SORAVITO, *La catechesi degli adulti. Orientamenti e proposte*, Torino, LDC, 1998, 71-78.

³⁷⁶ I vescovi "vigilino", affinché con premuroso zelo sia ai fanciulli e agli adolescenti, sia a i giovani e sia anche agli adulti venga insegnato il catechismo, che ha lo scopo di ravvivare tra gli uomini la fede, illuminata per mezzo dell'istruzione, e di renderla cosciente ed operosa".

possibili proprio *per* e *con* il mondo adulto. Nella linea del concilio si pongono i documenti ecclesiali successivi nei quali è possibile rintracciare nelle finalità la necessità di mettere l'adulto nella condizione di svolgere il suo compito di testimonianza nel mondo.

DCG del 1971 se ne occupa prevalentemente ai nn. 20.77.92-97³⁷⁷. La CA è “la forma principale della catechesi” perché gli impegni della vita sociale, le capacità proprie dell'età adulta e le ricorrenti crisi vitali esigono tale continua illuminazione. Va sottolineata soprattutto la prima affermazione che introduce il tema della CA come *esercizio della maturità di fede*³⁷⁸ (come sto provvisoriamente definendo questa finalità). L'uomo adulto tenta di unificare in “una visione unitaria tutte le esperienze della sua vita personale, sociale e spirituale” (DCG 94). Proprio per questo ne scaturiscono forme complesse e variegate come a dire che non è possibile realizzare pienamente le diverse finalità con un solo momento o modello organizzativo (DCG 96). I compiti della CA individuati sono: la valutazione socio-culturale della società alla luce della fede, il chiarimento sui quesiti posti alla fede dalla cultura contemporanea, il chiarimento tra azione temporale e azione ecclesiale, lo sviluppo dei fondamenti razionali della fede.

Il breve ma intenso n. 44 di EN sottolinea che “questo insegnamento [del contenuto vivo della verità] debba essere impartito per formare abitudini di vita cristiana” superando così la sola dimensione intellettuale ma anche e *soprattutto* conferma l'intuizione che la CA non possa pensarsi come equivalente della informazione cristiana perché il termine “abitudine” rimanda alla progettualità dell'esistenza. Per CT la CA è un “problema centrale” (è la principale forma di catechesi perché si rivolge a persone che hanno responsabilità e capacità di vivere il messaggio cristiano nella sua forma pienamente sviluppata, CT 43)³⁷⁹.

DGC del 1997 nella Parte IV cap. II riconosce la complessità del mondo degli adulti e della CA (172) : esistono adulti credenti, battezzati e non

³⁷⁷ I paragrafi sono situati nella parte V “*La catechesi secondo le età*” che, tuttavia, mantiene la opzione infanzia-età adulta e quindi l'impostazione secondo le età psicologiche della organizzazione catechistica.

³⁷⁸ “Gli impegni della vita sociale, le responsabilità familiari, professionali, civili e politiche esigono che gli adulti raggiungano una particolare e idonea formazione cristiana alla luce della parola di Dio” DCG 92.

³⁷⁹ Anche CT pone il tema degli adulti all'interno del capitolo dei destinatari e nella prospettiva evolutiva bambini-adulti... Il Testo cita CD 14; AG 14; DCG 20.

battezzati. Tra i criteri per l'organizzazione della CA si mette l'accento sulla responsabilità propria dell'adulto verso la società e la fede per cui la CA deve portare ad acquisire una sapienza cristiana adeguata³⁸⁰ e tra i compiti principali si mette in evidenza la capacità di valutazione sia dei complessi fatti morali che dei fatti sociali³⁸¹.

Anche se non propriamente di carattere universale ha una importanza notevole l'intervento del Coincat sulla CA³⁸² che parla di "qualità del cristiano adulto nella fede" mettendo in evidenza, tra le altre, la necessità di essere cristiani per il mondo: saper discernere il bene e il male, discernere ciò che è buono, far partecipi gli altri della propria fede, rendere conto delle ragioni della propria speranza, interpretare gli aneliti di liberazione, favorire le trasformazioni della vita familiare, personale e sociale (n. 38) e conseguentemente lo sviluppo della capacità di discernimento (n. 41).

La conclusione, provvisoria, che ne possiamo trarne è che nella definizione delle finalità e dei compiti propri della CA *accanto* alla tradizionale prospettiva della piena predicazione e spiegazione della dottrina cristiana in vista di una piena comprensione del messaggio/dottrina, si fa luce l'*abilitazione* dei credenti alla vita cristiana. Tesi presentata in nuce proprio da CD 14. Rimarrà da studiare il rapporto tra queste due ampie finalità e la priorità delle stesse.

2. Le finalità della CA in Italia

³⁸⁰ "A causa di ciò, la fede dell'adulto deve essere continuamente illuminata, sviluppata e protetta, per acquisire quella saggezza cristiana che dona senso, unità, speranza alle molteplici esperienze della sua vita personale, sociale e spirituale" (173)

³⁸¹ "Chiarire gli odierni quesiti religiosi e morali, ossia quelle questioni che si pongono agli uomini del nostro tempo, ad esempio a riguardo della morale pubblica ed individuale, rispetto alle questioni sociali, circa l'educazione delle nuove generazioni. Educare alla giusta valutazione dei cambiamenti socioculturali della nostra società alla luce della fede. In questo modo il popolo cristiano è aiutato a discernere i veri valori ed anche i pericoli della nostra civiltà, ed assumere gli atteggiamenti convenienti" (175)

³⁸² COINCAT, *La catechesi degli adulti nella comunità cristiana*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1990.

Una storia della riflessione *catechetica* verso gli adulti (CA) in Italia non è stata ancora scritta compiutamente³⁸³. Per quanto riguarda il tema qui oggetto di analisi emergerebbe facilmente che la maggior parte delle pubblicazioni hanno un carattere di occasionalità. Le riflessioni compiute infatti sono davvero poche. La maggior parte di esse sono articoli di rivista o contributi collettivi. Bisogna inoltre dire che in molti anni la riflessione si è limitata al commento delle due edizioni del catechismo dei Vescovi.

2.1. Verso il documento base

Prima del Concilio la ricerca fu incentrata sulla possibilità/necessità di un nuovo testo di catechismo che sostituisse l'ormai logoro Catechismo di Pio X. Domenico Grasso se ne fece promotore³⁸⁴ nella linea dell'ingresso del modello kerigmatico³⁸⁵. L. Pignatiello in alcuni saggi³⁸⁶ scritti nel 1962 mette invece in evidenza la necessità del superamento dell'istituzione CA come era descritta nel Codice del 1917 e soprattutto evidenzia la frattura apertasi tra religione e vita causata dal modello di CA che fa pensare la religione come "parentesi irreali". Di notevole importanza appare il saggio di Gc. Negri nel III volume di Educare³⁸⁷ per il quale le finalità della CA vanno pensate all'interno del complesso rapporto tra maturità umana e

³⁸³ In questa riflessione mi limito ai testi di natura catechetica, tralasciando l'analisi dei sussidi o le diverse forme di catechismi non ufficiali. Per indicazioni bibliografiche: L. MEDDI, *Per una storia della catechesi degli adulti in Italia* in *La catechesi degli adulti in Italia. Indicazioni metodologiche per una catechesi adulta*, Napoli, dispense corso presso FTIM, 2000, 44-77. Cf A. TESSAROLO, *Adulti nella fede, adulti nella chiesa*, in AA.VV., *La catechesi degli adulti. Nuova scelta pastorale della chiesa italiana*, Bologna, EDB, 1978, 9-16; A. BOLLIN, *La catechesi e il catechismo degli adulti. Guida bibliografica*, in P. SCABINI (ed.), *Catechesi per cristiani adulti. proposte ed esperienze*, Roma, EP, 1987, 257-299; G. RUTA, *Adulti e catechesi oggi in Italia. Saggio bibliografico*, Itinerarium, 1996, 99-122; A. BOLLIN (a cura), *Nota bibliografica*, in *CrederEoggi*, 1999,19,3, 111, 73-74.

³⁸⁴ U. GIANETTO, *Catechismo "Italia '61"*, in *Catechesi*, 1961,113, 1-8; D. GRASSO, *Un nuovo Catechismo in Italia*, In *Studi Cattolici*, 1961,26, 18-25.

³⁸⁵ Tesi sostenuta anche da S. TIVINELLA, *Una visione panoramica sulla situazione catechetica in Italia. I^a relazione al convegno "il catechismo oggi in Italia"* in AMICI DI CATECHESI, *Il catechismo oggi in Italia*, Torino, LDC, 1960.

³⁸⁶ L.M. PIGNATIELLO, *Per un rinnovamento della catechesi degli adulti*, *Via Verità e Vita*, 1962, 15-20; ID, *Via Verità e Vita*, 1962,2, 76-79; ID, *Via Verità e Vita*, 1962,3, 140-145; ID, *Via Verità e Vita*, 1962,11,4, 200-207; ID, *Via Verità e Vita*, 1962,11,5, 264-271.

³⁸⁷ Gc.NEGRI, *Catechesi agli adulti*, in P. BRAIDO, (a cura di), *Educare III. Metodologia della catechesi*, Zürich, Pas-Verlag, 1964, 462-486.

maturità cristiana. Scelta che lo porta ad accentuare la valenza pastorale della CA e soprattutto il rapporto tra adulto e appartenenza alla comunità.

Bisogna dire che l'analisi delle finalità della CA nel DB appare appena abbozzata. Dopo aver affermato (n. 124) che gli adulti "sono in senso pieno i destinatari del messaggio cristiano" perché lo possono meglio conoscere, DB conferma che la catechesi illumina tutte le età dell'uomo. La CA tende a sostenere l'adulto nei rapidi mutamenti socio-culturali e nel proprio compito di testimonianza nella famiglia, nel lavoro, nella società nella chiesa (n. 139).

2.2. Verso il Catechismo "Signore da chi andremo?" (1981)

Dopo la redazione di DB nuove direttive vennero da ES (1973) per il quale la CA si deve occupare del superamento della fede tradizionale³⁸⁸ attraverso itinerari ispirati all'OICA e avendo come scopo la riscoperta e la consapevolezza progressiva e personale della fede (cf. la prospettiva degli itinerari sacramentali dei nn. 82-89). Forse anche per questo l'attenzione degli autori fu posta nella preparazione e redazione del futuro catechismo.

In questa prospettiva la questione maggiormente studiata fu quella del *linguaggio* attraverso cui la catechesi poteva incontrare l'adulto. Si metteva quindi in evidenza soprattutto lo scopo della ralfabetizzazione e riacculturazione della dottrina o del messaggio della fede. Si devono studiare a tale proposito gli interventi di Galliano³⁸⁹, Catti³⁹⁰ che intende la CA come introduzione ai "documenti della fede", Villani³⁹¹ che userà lo slogan "introdurre il messaggio in un contesto secolarizzato", l'opera

³⁸⁸ Indicazioni in tale prospettiva venivano dal documento *Vivere la fede oggi* del 1971.

³⁸⁹ A. M. GALLIANO., *Una catechesi della speranza per gli adulti di oggi. Linee contenutistiche*, in *Via Verità e Vita*, 1971,20. 32, 72-92.

³⁹⁰ G. CATTI, *Prospettive pastorali della catechesi degli adulti*, in *Presenza Pastorale*, 1973,43, 4-5, 461-170.

³⁹¹ G. VILLANI ., *Un libro per la vita*, in *Notiziario UCN*, 1975,4,5, 118-128 e anche G. VILLANI , *Il linguaggio del catechismo degli adulti*, in *Notiziario UCN*, 1977,6,3, 85-94. In generale l'intero n. 3 del *Notiziario UCN* tra cui l'importante SARTORI L., *I contenuti teologico-catechistici del catechismo degli adulti. (Sintesi redazionale dell'intervento)*, 81-84.

collettiva curata da Tessarolo³⁹² e i diversi interventi di Franchini.³⁹³ Alcuni testi riassumono bene questa ricerca.³⁹⁴ Tuttavia appartengono a quegli anni anche riflessioni molto più *organiche* e *complete* sulle finalità e obiettivi della CA. Pignatiello³⁹⁵ le individua in un cambio globale della pastorale della comunità e nella necessità di ridefinire l'identità del cristiano. Milan e Scabini³⁹⁶ Individuano la meta della CA nella nozione di "maturità di fede" intesa come sapienza cristiana ed espressione del *sensus fidelium*. Questo è possibile solo attraverso un rapporto stabile tra CA e sviluppo della maturità umana.

In questa medesima prospettiva iniziano la loro riflessione sulla CA Alberich³⁹⁷ e Gevart³⁹⁸ per il quale le finalità della CA presenti dei progetti

³⁹² AA.VV., *La catechesi degli adulti. Nuova scelta pastorale della chiesa italiana*, Bologna, EDB, 1978.

³⁹³ E. FRANCHINI E., *I destinatari del catechismo degli adulti*, in Notiziario UCN, 1977,6,3, 65-80; E.FRANCHINI -G. VILLANI, *Il catechismo degli adulti. 10 anni di ricerca per un itinerario di fede*, Bologna, EDB, 1981.

³⁹⁴ N. BUSSI, *Il mistero cristiano*, Cinisello Balsamo, EP, 1992 (ma il testo era diffuso precedentemente ad opera del Gam), E. FRANCHINI, *Rinnovare il messaggio. Per una riacculturazione del messaggio cristiano*, Bologna, EDB, 1978, C. MOLARI, *Il linguaggio della catechesi. Problemi e prospettive*, Roma, EP, 1986.

³⁹⁵ L.M. PIGNATIELLO, *Obiettivi pastorali di una iniziazione cristiana degli adulti in Italia*, in Via, Verità e Vita, 1973, 22, 41, 47-59.

³⁹⁶ P.MILAN, *La formazione religiosa degli adulti del nostro tempo. I: per un approccio catechistico-pastorale*, in Presenza Pastorale, 1976,46,11-12, 1013-1029; P. SCABINI, *La formazione religiosa degli adulti del nostro tempo. II : Educazione religiosa degli adulti come itinerario permanente nella fede*, in Presenza Pastorale, 1976,46,11-12, 1030-1040. Ambedue sono debitori di diversi autori tra cui: G. GROPPPO, *Educazione cristiana e catechesi*, Torino, LDC, 1972 e G.GROPPPO-V. DI CHIO, *Problemi teologici dell'educazione ed educazione religiosa dell'adulto*, in *Orientamenti Pedagogici*, 1973,20,5-1974,21,4, 914-951.759-780. P. Milan riprenderà in modo organico le sue riflessioni in *Adulti nella chiesa. Orientamenti pastorali per una chiesa missionaria in Italia*, Rovigo, IPAG, 1981. Alcune idee erano già state espresse l'anno precedente: *Catechesi permanente e catecumenato in riferimento agli adulti (CT 43-44)*, in ISTITUTO DI CATECHESI MISSIONARIA (coordinatore Bonivento Cesare), *Andate e insegnate. Commento all'Esortazione Apostolica "Catechesi Tradendae" di Giovanni Paolo II*, Bologna, Urbaniana University Press-EMI, 1980, 442ss.

³⁹⁷ Solo alcuni titoli delle riflessioni di questo A. precedenti i libri successivi degli anni '90: E. ALBERICH, *Catechesi degli adulti*, in *Catechesi*, 1979, 3-17; *Motivazioni per la catechesi degli adulti*, in *Catechesi*, 1979, 27-34; *Catechesi degli adulti e rinnovamento della Chiesa (sintesi dei gruppi di studio del convegno di Collevaenza 1981)*, in Notiziario UCN, 1981, 190-197; *Il catechismo degli adulti dell'Episcopato italiano. Significato - possibilità - limiti*, in *Orientamenti pedagogici*, 1982, 817-835; *Sintesi dei lavori di gruppo*, in Notiziario UCN, 1983, 83-90; *Catechesi verso una comunità di adulti nella fede. Diventare adulto, una fede adulta e comunità*, in Notiziario UCN, 1989, 237-

e nelle riflessioni del tempo possono essere descritte come: nuova evangelizzazione, acquisizione e riqualificazione delle conoscenze religiose, acquisizione del linguaggio adatto, reinterpretazione dell'esistenza umana e abilitazione a vivere la corresponsabilità evangelica.

Mons. Oggioni nella *Presentazione* del Catechismo³⁹⁹ scrive che il volume vuole offrire “un itinerario organico ed esauriente di catechesi per la vita cristiana... [per cui] all'esposizione rigorosa dei contenuti dottrinali si accompagna la costante attenzione agli adulti, alla loro vita e ai loro problemi, così da promuovere, insieme al necessario approfondimento di fede, la capacità di mediarla e viverla con coerenza negli impegni quotidiani personali, familiari e sociali”.

Le finalità sono ugualmente ben esplicitate nell'IVC⁴⁰⁰ del 1984: aiutare l'adulto ad incontrare Cristo per riprogettare la sua esistenza su di Lui (142). Per cui si individua come meta la rifondazione dell'esistenza (143) attraverso la maturazione della capacità di discernimento: il cristiano adulto è un profeta del Regno di Dio, sa leggere la storia con la sapienza di Dio, è a servizio corresponsabile e ministeriale della missione ecclesiale. Ma è anche contemplativo: capace, cioè, di cogliere la volontà di Dio nella storia per trasformarla. L'accento sul carattere *sapientiale* della fede adulta è sottolineata anche dal Card. Cè⁴⁰¹ per il quale la CA deve portare a realizzare l'abitudine a giudicare e discernere, a mediare la fede nella vita quotidiana, alla capacità di responsabilità e guida nella famiglia e nel mondo.

250; *Catechesi “adulta” in una Chiesa “adulta”. I nodi ecclesologici della catechesi degli adulti*, in *Orientamenti pedagogici*, 1991, 1367-1384

³⁹⁸ J. GEVAERT, *Obiettivi e compiti della catechesi agli adulti*, in *Catechesi*, 1979,48,7, 21-28.

³⁹⁹ Commissione Episcopale per la dottrina della fede la catechesi e la cultura, *Signore da chi andremo? Il catechismo degli adulti*, Roma, Edizioni Conferenza Episcopale Italiana, 1981.

⁴⁰⁰ UCN, *Itinerario per la vita cristiana. Linee e contenuti del progetto catechistico italiano*, Torino, LDC, 1985.

⁴⁰¹ M.CE, *Maturazione della fede e catechesi degli adulti. Linee pedagogiche e pastorali*, in *Catechesi*, 1981,50,12, 5-10. La stessa relazione è stampata come *Linee pedagogiche per la maturazione dell'adulto nella fede mediante la catechesi*, in *Presenza Pastorale*, 1981,51,10, 61-80 e come *Una catechesi per la maturazione degli adulti nella fede*, in AA.VV. (S.Pintor, a cura), *La teologia e la pastorale nel catechismo degli adulti. Una teologia rinnovata per una nuova catechesi*, Bologna, EDB, 1983, 163-174.

La maggior parte della letteratura successiva si dedica al commento dei contenuti o dimensioni del catechismo. Altri autori proseguono la riflessione sul rapporto tra maturità umana e maturità di fede degli adulti.⁴⁰²

Concludono gli anni '80 un testo a più voci curato da P. Scabini⁴⁰³ nel quale C. Nosiglia⁴⁰⁴ mette in evidenza le finalità della CA: l'adulto nella fede che viene descritto secondo la Bibbia come il *sapiente*, capace di discernimento, saldo nella fede; qualità che lo possono abilitare a compiere le opere del regno. Lo stesso Scabini delinea le ragioni e la finalità da perseguire⁴⁰⁵ con la CA: il regno di Dio. Ne derivano quindi come obiettivi per gli adulti: la necessità di riadattarsi alla situazione culturale presente, la capacità di prendere confidenza con la parola di Dio, lo sviluppo del desiderio e della capacità di concentrazione sull'essenziale, il valore della secolarità nella chiesa, lo sviluppo del compito proprio della famiglia.

2.3. Dopo il 2° convegno nazionale (1992)

La ricerca sulle finalità specifiche della CA negli anni '90 riprende con il II convegno nazionale. Il convegno fu preparato da un approfondito rilevamento curato da L. Soravito⁴⁰⁶ da cui emergono due modelli

⁴⁰² Tra questi: G.AMBROSIO, *Il catechismo degli adulti per una fede adulta*, in AA.VV. (Pintor S. a cura), *La teologia e la pastorale nel catechismo degli adulti. Una teologia rinnovata per una nuova catechesi*, Bologna, EDB, 1983, 139-145; C.GHIDELLI, *La catechesi degli adulti e i suoi strumenti*, in AA.VV., *Catechisti Testimoni. Atti del IV convegno catechistico diocesano (Busto Arsizio 30 settembre - 6 ottobre 1984)*, Milano, Centro Ambrosiano di Documentazione e Studi Religiosi, 1985, 86-106, 126-156; C. SARNATARO, *Dieci anni di riflessione per una catechesi adulta: contributo per un'analisi di VVV e prospettive di sviluppo*, Via Verità e Vita, 1982, 77-89; ID, *Catechesi degli adulti per una chiesa missionaria*, in Via, Verità e Vita, 1989, 38, 124, 64-72; C.DOTOLO – L.MEDDI (a cura di), *Adulti nella fede 1. Itinerari per la formazione del catechista degli adulti*, Bologna, EDB, 1991.

⁴⁰³ P. SCABINI (ed.), *Catechesi per cristiani adulti. proposte ed esperienze*, Roma, EP, 1987

⁴⁰⁴ C. NOSIGLIA, *L'adulto nella fede. Appunti per una ricerca biblico-ecclesiale*, in Scabini 1987, 21-35.

⁴⁰⁵ P. SCABINI, *Le ragioni di un progetto e di una scelta prioritaria. Le idee forza che postulano e sostengono un progetto di pastorale catechistica degli adulti*, in Scabini 1987, 81-89; ID, *Obiettivi della pastorale catechistica degli adulti*, in Scabini 1987, 91-96.

⁴⁰⁶ UCN (a cura di L. Soravito), *Esperienze di catechesi degli adulti*, Torino, LDC, 1990. Una sintesi fatta dall'autore in *La catechesi degli adulti. Orientamenti e proposte*, Torino, LDC, 1998, 27-34.

fondamentali presenti nella realtà italiana: esperienze di *rifondazione* e di *approfondimento* della vita cristiana. E' catechesi legata prevalentemente ai sacramenti o all'incontro con la Bibbia, in gruppo o associazione o movimento o in gruppi famiglia e si presenta come percorso per esplorare la vita cristiana nella dimensione personale e sociale. Una CA non nella "logica" dei contenuti della fede ma collegata con le attese e i problemi della vita. Il convegno fu anche preparato da un fascicolo⁴⁰⁷ in cui emergeva una interpretazione di *maturità di fede e fede adulta* tesa a "formare degli adulti credenti e impegnati, critici ed autocritici, capaci di coerenti scelte etiche e preoccupati di vivere la fede "nel cuore della città"." (32).

La pubblicazione del nuovo CdA *La verità vi farà liberi*⁴⁰⁸ diede nuovo impulso alla riflessione della CEI. L'accento è posto sulla *Maturità di fede* intesa come conoscenza della verità o come afferma la *Presentazione* (n.7) il testo vuole essere strumento "per la formazione dei cristiani a una fede adulta: alimentata assiduamente nell'ascolto della Parola di Dio, nella vita sacramentale e nella preghiera, consapevole e motivata, operosa e concreta, fervida di esperienza ecclesiale e di impegno missionario, sollecita al mondo e protesa all'eternità", in modo da essere capace di testimonianza nell'attuale situazione culturale (cit. di *Lettera di riconsegna*, 1989, 12). Mentre la *Nota*⁴⁰⁹ sottolinea maggiormente il bisogno di significatività del messaggio per l'umanità di oggi.

Molta della riflessione catechetica degli anni '90 è centrata sul problema del metodo nella CA oppure è legata alla preparazione del Grande Giubileo. Ma vengono realizzate anche riflessioni⁴¹⁰ organiche e approfondite sul

⁴⁰⁷ UCN, *Adulti nella fede testimoni di carità. Orientamenti per la catechesi degli adulti*, Torino, LDC, 1990.

⁴⁰⁸ CEI, *La verità vi farà liberi. Catechismo degli adulti*, Roma, Fondazione di Religione Santi Francesco e Caterina da Siena, 1995.

⁴⁰⁹ UCN (a cura di), *La catechesi e il catechismo degli adulti. Orientamenti e proposte*, Notiziario UCN, 1995.

⁴¹⁰ Tra le altre Vedi: C. BISSOLI, *La catechesi degli adulti nella comunità cristiana*, in Notiziario UCN, 1990, 171-174; G. COLZANI, *Una catechesi adulta per vivere da cristiani nella società pluralista e secolarizzata*, in Notiziario UCN, 1990, 327-338; F. GARELLI, *L'adulto e l'adulto nella fede nella società contemporanea*, in Notiziario UCN, 1990, 97-104; C. RUINI, *Chiesa in Italia oggi e catechesi degli adulti: una sfida e un compito prioritario per gli anni '90*, in Notiziario UCN, 1990, 87-96; S. PINTOR, *Motivazioni e criteri della catechesi degli adulti (Linee di commento a "La catechesi degli adulti nella comunità cristiana"/2*, in Catechesi, 1991, 48-50; ID, *Mete e contenuti della catechesi degli adulti (Linee di commento a "La catechesi degli adulti nella comunità*

tema delle finalità della CA. Alberich pubblica due importanti saggi⁴¹¹ dove il tema della finalità e obiettivi della CA è presentato secondo tre filoni di approfondimento : la necessità dell'accompagnamento dell'adulto credente verso la sua personale maturazione di fede ; la necessità pastorale di una promozione e sviluppo di forme adulte di comunità cristiane ; l'appoggio della CA per un rinnovato progetto di Chiesa. Per suo conto Biemmi sottolinea nella CA la finalità della maturità delle rappresentazioni religiose⁴¹² dell'adulto.

G. Morante ha dedicato due ampie trattazioni alla CA nel volume *Religio*⁴¹³. Nei "Criteri per l'itinerario di fede: adulti" afferma che "la proposta di fede si deve integrare nell'esperienza multiforme della storia umana in cui sono ormai responsabilmente inseriti [gli A.] come cittadini" (460). Per cui l'itinerario deve coniugare la verità della fede con i processi di maturazione cristiana. Anche Soravito realizza un testo completo di analisi e progettazione di CA⁴¹⁴ in cui le finalità della CA sono organizzate attorno ai due temi della re-iniziazione e approfondimento della fede. L'obiettivo finale è la conversione cioè la risposta personale e consapevole dell'uomo. Tale scelta comporta un duplice processo : di liberazione (destrutturazione) e ristrutturazione del modo di vivere e pensare dell'adulto. Per una proposta di annuncio collegata alla vita delle persone e delle comunità è anche l'itinerario proposto da Luciani⁴¹⁵. Nel 1999 è apparso un fascicolo⁴¹⁶ della rivista di aggiornamento teologico dedicato alla formazione degli adulti ma che non tratta in modo definito la questione delle mete e degli obiettivi della CA.

cristiana"/3, in Catechesi, 1991, 47-50; G. GIUSTI, *Catechesi degli adulti e/o dimensione catechistica*, Catechesi, 1995, 54-57.

⁴¹¹ E. ALBERICH – A. BINZ, *Adulti e catechesi. Elementi di metodologia catechetica dell'età adulta*, Torino, LDC, 1993 ; IDD., *Forme e modelli di catechesi con gli adulti. Esperienze e riflessioni in prospettiva internazionale*, Torino, LDC, 1995.

⁴¹² E. BIEMMI, *Precomprensioni religiose dell'adulto e catechesi*, in Catechesi, 1993,62,4, 49-54; ID., *Accompagnare gli adulti nella fede. Linee di metodologia catechistica*, Torino, LDC, 1994, c. 4.

⁴¹³ G.MORANTE, *Itinerario 2. Catechesi*, in ISTITUTO DI CATECHETICA UNIVERSITA' SALESIANA / Z.TRENTI- F.PAJER-L. PRENNA-G. MORANTE – L. GALLO, *Religio. Enciclopedia tematica della educazione religiosa. Catechesi - Scuola - Mass Media*, Casale Monferrato, Piemme, 1998, 445-534.

⁴¹⁴ L. SORAVITO, *La catechesi degli adulti. Orientamenti e proposte*, Torino, LDC, 1998.

⁴¹⁵ D. LUCIANI, *Iniziazione cristiana di comunità adulte*, Passo Corese, s.n., 1999

⁴¹⁶ AA.VV., *Evangelizzare gli adulti*, in *CredereOggi*, 1999,111.

2.4. Considerazioni

Mi sembra si possa affermare che in questi anni ci sia stata in Italia una notevole divulgazione catechetico-catechistica sulla CA. Molta fa riferimento alle questioni del metodo, alla conoscenza o all'uso dei catechismi; molta alla questione del linguaggio e della ermeneutica delle fede nell'oggi della cultura italiana.

Ma c'è stata anche una attenta riflessione sulle finalità specifiche della CA. Una linea ha sottolineato il rapporto tra CA e sviluppo della comunità cristiana e della sua missione. Quindi una CA capace di sviluppare appartenenza, ministerialità, corresponsabilità, presenza nel territorio, missionarietà e testimonianza evangelizzatrice. Un secondo vasto filone ha posto l'accento della analisi sulla maturità della fede e le sue condizioni personali e comunitarie: la maturità umana, lo sviluppo degli atteggiamenti conseguenti, il volto del cristiano adulto pensato come discepolo. Soprattutto il tratto della *sapienza cristiana* che lo rende capace di incarnare nei differenti contesti il progetto di Dio per l'umanità.

Mi sembra si possa dire che sia emerso abbastanza chiaramente che accanto alla linea (teorica e pratica) per la quale la CA continua ad essere una azione centrata sulla conoscenza della fede cristiana, si delineai anche la prospettiva di una CA finalizzata alla maturità di fede intesa come sviluppo della capacità di vivere la vita cristiana. Questa finalità non coincide con la vasta pubblicistica legata a temi chiaramente *introduttivi* della fede ed esperienza cristiana.

Tuttavia si deve anche affermare che la CA reale non va oltre quella che Soravito ha chiamato "catechesi per la *rievangelizzazione* del mondo adulto italiano". Essa si realizza prevalentemente come incontro con la Bibbia o con diverse spiritualità sorte nella comunità ecclesiale. E' centrata sulla motivazione della fede e la decisione per la vita cristiana. Tale catechesi non può essere considerata catechesi degli adulti se non nel senso che è indirizzata agli adulti. Ma in realtà essa appartiene al momento evangelizzante o di iniziazione cristiana. Forse in un prossimo futuro potrà delinarsi meglio come "catechesi missionaria" all'interno di una rinnovata progettualità pastorale. Una catechesi che sia degna delle grandi intuizioni degli anni '70 espresse con il concetto (un poco complesso) di "catechesi evangelizzatrice" (Settimana di Medellin).

Cosa sia dunque *propriamente* catechesi adulta credo si possa indagare ancora più in profondità. La stessa riflessione teorica mi sembra non abbia ancora adeguatamente sviluppato il tema *specifico* di cosa essa sia. Questa prospettiva mi sembra appena accennata. Non se ne vedono chiaramente né i contenuti né le dinamiche educative. Direzione che mi sembra vada cercata e studiata attraverso il recupero della intuizione della fede adulta come esercizio della *capacità sapienziale* dell'adulto e delle comunità attraverso il *discernimento profetico*.

3. Maturità di fede come esercizio della vita cristiana

Dalla rapida ricostruzione fatta e da altre indagini⁴¹⁷ ho maturato l'impressione che il movimento catechistico italiano abbia assunto facilmente l'obiettivo conciliare e post-conciliare teso a realizzare una catechesi in vista della maturità di fede e introduzione alla vita cristiana ma che questi termini siano ancora troppo "ambigui" e che questo comporti una incertezza di fondo della prassi catechistica in generale e della CA in particolare. Si potrebbe affermare che esiste una unità di intenti (la maturità di fede) ma anche una diversificazione delle vie per raggiungerla: riqualificazione dell'annuncio, maggiore collegamento con i processi umani, attenzione alle condizioni sociali e pastorali (la comunità). Una prospettiva unificante potrebbe nascere proprio dall'approfondimento della duplice grande finalità della CA. Separando, infatti, i compiti della CA nel nostro contesto dalla sua "finalità" propria, si può meglio mettere in evidenza che il centro della CA dovrà essere non tanto la comprensione della dottrina quanto l'accompagnamento dell'*esercizio della vita cristiana*.

3.1. Maturità di fede

Molti autori hanno indagato il complesso rapporto tra la maturità di fede e catechesi e lo hanno fatto soprattutto a partire dalle scienze umane. Tali autori mettono in evidenza il rapporto con la maturità umana sottolineando

⁴¹⁷ L. MEDDI, *Il rinnovamento della catechesi: riscriverlo per rilanciarlo?*, in Itinerarium, 2000,8,16, 15-43 ora anche in ID. (a cura di), *Il Documento Base e il futuro della catechesi in Italia*, Napoli, Luciano Editore, 2001, 79-103.

non la loro identità ma la loro corrispondenza. La maturità di fede *suppone* la maturità umana. Altri hanno indagato le condizioni psicosociali della maturità di fede secondo il modello dello “sviluppo delle qualità umane” come base dell’esercizio della maturità cristiana.

Altri autori sottolineano l’evoluzione interna alla persona umana dello specifico tratto della “religiosità” ricavandone una possibile descrizione evolutiva della stessa. In questi autori la maturità di fede coincide molto spesso con l’adesione profonda al contenuto della fede e alla apertura universale o proattiva della persona. In questa prospettiva si mette anche l’accento sulla necessità per arrivare alla maturità della fede della riqualificazione delle “rappresentazioni religiose” dell’adulto. Ma mi sembra che in questo contesto si debba parlare maggiormente di maturità del “giudizio religioso” della persona.⁴¹⁸

Tutti questi autori coincidono nell’idea che maturità di fede significhi maturità cristiana con il suo specifico riferimento cristologico ed ecclesiale. La fede viene intesa (psicologicamente) non come una generica adesione al divino ma come libera adesione al progetto di Dio rivelato in Gesù di Nazareth.

Un settore differente di autori (di matrice più teologica) ha sottolineato i contenuti della maturità di fede. La ricostruzione di tale analisi andrebbe fatta con maggiore cura e attenzione. Posso solo dire che mi sembra che da questo punto di vista le opinioni siano enormemente differenti. La maturità di fede va dalla piena adesione alle verità della dottrina cattolica alla generica esperienza spirituale e religiosa. Ma nel mezzo ci sono posizioni diverse: coerenza morale, appartenenza alla chiesa, discepolato e sequela, impegno per la pace e la giustizia (la causa del Regno), etc.

Un luogo significativo dove poter studiare tale complessità mi sembra essere l’organizzazione dei catechismi nazionali (ma anche il recente CCC) e le organizzazioni dei nuovi gruppi e movimenti ecclesiali.

⁴¹⁸ E. ALBERICH, *L'uomo credente*, in ISTITUTO DI CATECHETICA UNIVERSITA' SALESIANA / Z. TRENTI- F. PAJER-L. PRENNA.-G. MORANTE-L. GALLO, *Religio*. Enciclopedia tematica della educazione religiosa. Catechesi - Scuola - Mass Media, Casale Monferrato, Piemonte, 1998, 137-156. Cf. L. MEDDI, *Maturità di fede: un approccio educativo*, in *Via, Verità e Vita*, 1995,44,155, 54-61 e ID., *Stadi evolutivi della fede?*, in *Via, Verità e Vita*, 1995,44, 152, 44-53.

Tuttavia il linguaggio catechetico ha imparato a distinguere tra maturità di fede e vita cristiana. E giustamente. Sottolineando con il primo termine il complesso sviluppo della decisione della persona in ordine alla vocazione battesimale mentre con il secondo termine si vuole indicare la capacità e la volontà di agire secondo la prospettiva di vita che deriva dal Vangelo. Le due componenti (unita alla terza che è la trasmissione del messaggio cristiano) sono i compiti affidati alla catechesi dal n. 14 di *Christus Dominus* già citato.

3.2. Maturità di fede e vita cristiana nel DB e nel progetto pastorale italiano

Il progetto catechistico italiano ha voluto riassumere la direzione impressa alla catechesi nel post-concilio con il termine *catechesi per la vita* cristiana. Tuttavia non è sempre chiaro come i documenti e gli autori intendano il termine e i contenuti di “vita cristiana”.⁴¹⁹ Non ne troviamo definizione nei catechismi, nelle note redatte per la loro accoglienza, nei sussidi illustrativi dell’intero progetto.⁴²⁰

Non troviamo testi nel DB che definiscano in modo esauriente il concetto di vita cristiana *oggi*⁴²¹. Importante, anche in questo contesto, è il n. 30 dove verrebbe definita la vita cristiana in riferimento alle virtù teologali⁴²². Il n. 40 la mette in relazione con una esposizione significativa della dottrina rivelata⁴²³; n. 46 la pone in stretto riferimento al mistero eucaristico; n. 83

⁴¹⁹ L. MEDDI, *Educare la fede. Lineamenti di teoria e prassi della catechesi*, Padova, EMP, 1994, c. 4.

⁴²⁰ Per l’insieme cf. UCN, *Incontro ai catechismi. Itinerario per la vita cristiana*, Città del Vaticano, Fondazione di religione santi Francesco d’Assisi e Caterina da Siena, 2000.

⁴²¹ E’ oltremodo interessante notare che *Indice Analitico* dell’edizione “riconsegnata” nella voce *vita cristiana* citi DB 52-54 che riguarda l’interiorizzazione.

⁴²² “La catechesi è esplicazione sempre più sistematica della prima evangelizzazione, educazione di coloro che si dispongono a ricevere il battesimo o a ratificare gli impegni, iniziazione alla vita della Chiesa e alla concreta testimonianza di carità. Essa intende portare alla maturità della fede attraverso la presentazione sempre più completa di Ciò che Cristo ha detto, ha fatto e ha comandato di fare. Abilita l’uomo alla vita teologale, vale a dire all’esercizio della fede, della speranza, della carità nelle quotidiane situazioni concrete: “dà luce e forza alla fede, nutre la vita secondo lo spirito di Cristo, porta a partecipare in maniera consapevole e attiva al mistero liturgico ed è stimolo all’azione apostolica”

⁴²³ “Soprattutto, si preoccupino [i catechisti] che la dottrina rivelata diventi valore e motivo ispiratore per tutta la vita cristiana”.

la interpreta come “familiarità sempre più intima” con la Trinità raggiunta per mezzo della liturgia; n. 123 riporta l’importante testo di *Ef* 4,13 che definisce la vita cristiana in riferimento alla “statura di Cristo”; n. 130 afferma il principio della vita cristiana come interpretazione o visione cristiana della vita⁴²⁴. Per comprendere il senso che DB attribuisce a “vita cristiana” sarà dunque necessario rileggere questo tema dentro l’affermazione del n. 38: vita cristiana come acquisizione della *mentalità di fede* attraverso cui si realizza una “sapienza cristiana della vita”⁴²⁵ e vita cristiana come *motivo* organizzatore e integratore di tutta la persona umana.

Questo tema ha oggi bisogno di un approfondimento e chiarimento di tipo contestualizzante. Occorre rispondere alla domanda chi è il cristiano oggi e come definire la vita cristiana nel nostro tempo. DB lascia sospettare che preferisca una idea di cristiano come “buona persona religiosa” che vive la sua appartenenza alla chiesa in termini di sacramentalizzazione.

La questione è tuttavia aperta⁴²⁶ perché difficilmente si troverà chiarezza sulla descrizione teologica e pedagogica della vita cristiana. Anche teologicamente permane la medesima incertezza. La collocazione del lemma nei diversi lezionari (qualora si trovasse la voce “vita cristiana”; perché essa manca anche nei dizionari di pastorale e di catechetica) rimanda alla teologia morale o alla teologia spirituale. Allo stesso modo per alcuni autori coincide con l’azione morale, per altri si identifica con la teologia delle virtù teologali (vita cristiana come esistenza cristiana). Per alcuni progetti associativi si identifica con la prospettiva battesimale.⁴²⁷ Forse questa direzione potrebbe essere la più significativa per un processo catechistico adeguato. Anche CdA 1981 (“Signore da chi andremo?”) ha seguito tale linea ed è stato un limite averla abbandonata nel successivo *La verità vi farà liberi*⁴²⁸.

⁴²⁴ “visione cristiana dei problemi dell’amicizia e dei rapporti affettivi; alla comprensione cristiana della sofferenza, della malattia e della vecchiaia; all’uso degli strumenti di comunicazione sociale”.

⁴²⁵ Questo viene affermato anche in riferimento ai criteri per la esposizione dei contenuti: n.74

⁴²⁶ Meddi 1994, 108-113: *l’iniziazione alla dimensioni della vita cristiana*. Cf. J. ALFARO, *Atteggiamenti fondamentali dell’esistenza cristiana*, in ID., *Cristologia e antropologia. Temi teologici attuali*, Città di Castello, Cittadella, 1973, 479-554

⁴²⁷ ACI-Azione Cattolica Italiana, *Progetto adulti*, Roma, Ave, 1989; AGESCI, *Dalla promessa alla partenza. Il progetto unitario di catechesi*, Milano, Ancora, 1983.

⁴²⁸ Bisogna rilevare che mentre CdA 1981 aveva come titolo della III Parte sez. 1 *Profeti del Regno nel mondo*, CdA 1995 lo cambia in *L’uomo nuovo in Cristo* e, ancora, che CdA 1995 intitola la sez. 2 della stessa III Parte *L’esperienza cristiana* che viene così

Forse è utile recuperare lo schema della sequela alla prassi di Gesù di Nazareth modulata sulla articolazione della Teologia Pastorale. Una possibile *didattica della vita cristiana* potrebbe articolarsi attorno a 5 abilità o dimensioni fondamentali: l'atteggiamento di ascolto e utilizzo della Parola, di fraternità e di appartenenza comunitaria, di ministerialità, di testimonianza e trasformazione della storia, di celebrazione e preghiera profonda. Apparirà chiara l'intuizione di DB per la quale non tutto è catechesi ma tutta la vita della comunità ha bisogno di catechesi.⁴²⁹

All'interno di questa impostazione e in sapiente raccordo con tutta la pastorale e l'agire della comunità mi sembra che si possa affermare che lo specifico di una CA sia il *momento attualizzante* dell'annuncio della parola in modo che possa servire da orientamento per tutto l'azione della comunità e degli individui. Questa prospettiva viene spesso definita *dimensione profetica della vita cristiana*.

4. CA per la comunità profetica

Se si accetta questa prospettiva, si delinea opportunamente il denso legame che viene sempre affermato come necessario tra catechesi e l'intero agire ecclesiale e pastorale⁴³⁰. Oltre il compito proprio della *iniziazione e formazione cristiana*, la catechesi si delinea come contributo fondamentale per e nella vita della comunità. Il compito della chiesa è l'evangelizzazione intesa come servizio globale al regno di Dio che si realizza nella storia. Questa è la "missione trinitaria" e quindi della ecclesia.

definita: *L'esperienza cristiana è unitaria, ma abbraccia molteplici ambiti: la preghiera (capitolo 25), il rispetto della vita (capitolo 26), la sessualità, il matrimonio e la famiglia (capitolo 27), l'impegno sociale e politico (capitolo 28), il lavoro (capitolo 29), la comunicazione e la cultura (capitolo 30).*

⁴²⁹ "La catechesi è momento centrale di ogni attività pastorale, di ogni solidarietà e istituzione ecclesiale, di ogni struttura che possa contribuire alla edificazione del Corpo Mistico di Cristo. La parola di Dio è essenziale per ogni esperienza cristiana: non c'è iniziativa o struttura pastorale, che non rifletta l'esigenza di ascoltare, di presentare e di approfondire il messaggio evangelico"; cf. n. 143.

⁴³⁰ Cf. Meddi 1994, c. III; C. FLORISTAN, *Teologia Practica. Teoria y praxis de la accion pastoral*, Salamanca, Ediciones Sigueme, 1993, c. cc.18-24; ALBERICH E., *La catechesi della chiesa. Saggio di catechetica fondamentale*, Torino, LDC, 1992, c. I.

Tale missione ha bisogno di un orientamento per la sua realizzazione. La regalità battesimale si può compiutamente realizzare solo nella prospettiva della storia della rivelazione all'interno di una più ampia storia della salvezza. Altrimenti si identifica con la sola dimensione morale o sacramentale dell'individuo. Essa sicuramente si può realizzare in virtù dello Spirito che agisce *anche* nella prospettiva-dimensione sacramentale; ma è fuori dubbio che il dono dello Spirito è per la Parola e in vista del pieno adempimento del messaggio di Cristo. Per cui vivere la dimensione regale per la comunità cristiana significa rendere presente la prassi e le parole di Gesù di Nazareth (dimensione profetica).

L'orientamento di cui ha bisogno la comunità è in vista della trasformazione della storia in storia della salvezza. Non si può limitare quindi alla sola narrazione degli avvenimenti del passato ma si preoccupa anche di generare nuovi avvenimenti di salvezza. Il percorso della Parola è, per questo, compiuto solo quando accanto allo studio e accoglienza profonda del messaggio (DV 8) esso genera "attualizzazione" ovvero discernimenti e orientamenti per realizzare "scenari futuri".⁴³¹

Tutto questo vasto tema può essere racchiuso nella parola "profezia"⁴³² e comunità profetica. Un incoraggiamento ci viene dalla prima stesura del CdA 1981 che utilizza questo termine e prospettiva nella introduzione alla Parte III. Tutto l'impianto battesimale del catechismo trova qui una felice applicazione. Come Cristo viene descritto (anche) con il titolo di profeta

⁴³¹ In questa prospettiva si lega ottimamente l'istanza di DV 12-13 sulle analisi storico-critiche con l'importante e recente PCB, *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa*, 1993 [vedi il preciso commento di diversi autori nel libro a cura di G.GHIBERTI-F.MOSETTO, Torino, LDC, 1999] e il testo dell'UCN, *La Bibbia nella vita della chiesa. "La parola del Signore si diffonda e sia glorificata"*, Torino, LDC, 1996. Su tutta questa tematica sono significativi gli studi di C.BISSOLI, *La Bibbia nell'azione pastorale e nella catechesi. problemi - orientamenti - metodi*, Roma, UPS-Dispensa, 2000.

⁴³² Nella riflessione italiana mi sembrano significative: *Profezia*, in Parola, Spirito e Vita, 2000,41; M. QUALIZZA, *Il profeta oggi. Per una teologia della profezia*, Milano, Paoline, 2000; G.CALABRESE (a cura), *Chiesa e Profezia*, Roma, EDR, 1996 [soprattutto i saggi di C. MILITELLO, *Quale profezia?*, 117-148 e C. CALTAGIRONE C., *Chiesa e profezia: esercizio della profezia e ministero profetico della chiesa*, 149-179; FISICHELLA R., *Profezia*, in R. LATOURELLE -R. FISICHELLA (diretto da), *Dizionario di Teologia Fondamentale*, Assisi, Cittadella, 1990, 866-878; B. FORTE, *La teologia come compagnia, memoria e profezia. Introduzione al senso e al metodo della teologia come storia*, Cimisello Balsamo, EP, 1987; G. RUGGERI, *La compagnia della fede. Linee di teologia fondamentale*, Casale Monferrato, Marietti, 1980

(Parte I, sez. 1), così la Chiesa (cf. *La voce della Chiesa*, Parte II, sez. 1), allo stesso modo sono presentati i "cristiani nel mondo". Essi sono *profeti del Regno nel mondo* (Parte III, sez. 1). Il loro compito è orientare la storia: "la via che essi sono chiamati a percorrere è la stessa di Cristo, profeta e operatore del regno di Dio. Come Cristo, partecipano decisamente alla vita del mondo...Essi sanno che non devono assolutizzare nessuna realtà o progetto storico, anzi alla luce del Vangelo ne devono discernere la provvisorietà e la relatività. Radicati nella Chiesa, i cristiani sono nella realtà immanente i testimoni della trascendenza del disegno divino, della "novità" assoluta del Regno" (*Introduzione*, 327-328)

4.1. indagine teologica

Il tema va innanzitutto inquadrato dal punto di vista teologico. La scrittura mostra che la Rivelazione biblica non ha preferito una visione di profezia nel senso della prefigurazione magica del futuro ma come analisi del presente a partire dagli avvenimenti salvifici del passato. In questa prospettiva si spiega anche "l'ipotesi" di futuro che i profeti possono fare e soprattutto spiega come il contenuto della profezia ebraica sia soprattutto sociale e religioso.

Cristo si definisce l'adempimento della profezia e anzi la nuova ermeneutica della profezia. Anche per lui il contenuto è l'avvento della storia della salvezza e la chiave interpretativa ne diventa la prassi del Regno che lui ha inaugurato. Così si continuò a pensare il profeta nella prima comunità.⁴³³ Tuttavia questa nozione di profezia come esercizio del discernimento storico si è presto smarrita lasciando posto alla nozione di profezia come discernimento teologico ovvero il compito didascalico e specifico di una parte della comunità (il magistero) verso l'intera comunità ecclesiale e avente per oggetto specifico non il farsi storia del desiderio di salvezza di Dio, ma la sola comprensione della natura e del mistero vitale di Dio. Ma almeno rimane la sensazione che "profezia" sia da collegarsi con l'edificazione della chiesa e della sua missione nel mondo (Militello 1996).

⁴³³ Nel NT il profeta "è persona che sotto l'azione dello Spirito di Cristo risorto ha il compito di riproporre, attualizzando, la parola e l'opera di Gesù. E' pertanto l'uomo dallo sguardo retrospettivo perchè orienta all'attuazione del presente e all'attesa del futuro facendo emergere il senso della persona di Gesù" (Fisichella 1990, 874). Da qui potrebbe nascere un interessante rapporto tra profezia e tradizione ecclesiale.

In questo contesto di dovrà meglio studiare il denso rapporto tra profezia e Iniziazione Cristiana.⁴³⁴

Si può definire la profezia come una "peculiare forma di rivelazione che, tenendo unite parola e segno, permette di cogliere la dialettica tra svelamento-velamento del contenuto rivelato... la profezia, infatti, orienta tutta la storia al definitivo realizzarsi della salvezza nell'incontro escatologico con il Signore che ricapitola tutta la creazione (Col 1,15-20; Ef 1,10; 2,14.16)" (Fisichella 1990, 875-876). Si presenta sempre come unità tra segno e parola, come memoria e proposta.

In questa prospettiva avremo bisogno di una ecclesiologia in chiave testimoniale e profetica. La comunità è infatti adunata *anche* per fare profezia.⁴³⁵ Questo comporta una attenta rilettura del tema teologico del *sensus fidelium* e di temi connessi come l'opinione pubblica nella chiesa.⁴³⁶ In questa rilettura sarà importante notare la profondità del testo di LG 12 (la dimensione profetica del popolo messianico) che lascia pensare il tema del magistero in una doppia dimensione. Innanzitutto il magistero del ministero ordinato (episcopale) in ordine al deposito della fede e alla sua corretta interpretazione nei secoli. E dall'altra nella prospettiva della sempre maggiore comprensione della fede *in relazione* alla vita quotidiana. In questa prospettiva prevale la dimensione battesimale dell'intera comunità⁴³⁷ e la natura carismatica della intelligenza della fede e della funzione profetica della comunità. Questa "applicazione alla vita" di cui è soggetto l'intera

⁴³⁴ Su questo vedi anche l'agile volumetto di C.MILITELLO, *Il giubileo e l'iniziazione cristiana*, Milano, San Paolo, 2000.

⁴³⁵ Cf. il felice tentativo di G. TANGORRA, *Dall'assemblea liturgica alla chiesa. Una prospettiva teologica e spirituale*, Bologna, EDB, 1998.

⁴³⁶ D. SORRENTINO, *Esperienza spirituale e intelligenza della fede in Dei Verbum 8. Sul senso di intima spiritualis rerum quam esperiuntur intelligentia*, in C. SARNATARO. (a cura), *La terra e il seme. Inculturazione ed ermeneutica della fede*, Napoli, D'Auria Editore, 1998, 153-174; D. VITALI, *Sensus fidelium. Una funzione ecclesiale di intelligenza della fede*, Brescia, Morcelliana, 1993; S. PIE'-NINOT, *Sensus fidei*, in R. LATOURELLE-R. FISICHELLA (edd.), *Dizionario di teologia fondamentale*, Assisi, Cittadella, 1990, 1131-1134; Z. ALSZEGHY, *Il senso della fede e lo sviluppo dogmatico*, in R. LATOURELLE (a cura), *Vaticano II Bilancio e prospettive. Venticinque anni dopo 1962/1987*, vol.I, Assisi, Cittadella, 1987, 136-151. Cf. anche le accentuazioni di Alberich-Binz 1993, 112-115.

AA.VV., *L'autorità dottrinale dei fedeli*, in *Concilium*, 1985,1; *Chi ha la parola nella chiesa?*, in *Concilium*, 1981,8.

⁴³⁷ "...il popolo di Dio aderisce indefettibilmente alla fede trasmessa ai santi una volta per tutte (cfr. Gdc 3), con retto giudizio penetra in essa più a fondo e più pienamente l'applica nella vita." (LG 12).

comunità sembra essere un luogo teologico molto profondo e opportuno per comprendere la dimensione adulta della catechesi ovvero la CA come catechesi di comunità.

DB parla in diversi momenti e soprattutto nel cap. I della dimensione profetica del ministero catechistico. Se ne ricava l'impressione che esercizio della profezia sia solo l'azione della trasmissione del messaggio e della possibilità che tutti hanno di annunciare/testimoniare il Vangelo⁴³⁸. Solo un testo lascia intendere che profezia sia interpretazione della realtà. Dopo aver affermato che la comunità cristiana è profetica e partecipa del potere profetico di Cristo (DB 12) dice chiaramente che "la catechesi...rende capaci di giudicare gli eventi della storia con spirito profetico" (DB 43). Credo che questa interpretazione riduttiva del carattere profetico derivi dalla evidente dissociazione e separazione che DB opera tra DV e GS. In questo modo è difficile definire il carattere sapienziale della CA come affermato dai documenti successivi. E soprattutto dal Catechismo 1981 "*Signore da chi andremo?*". Il tema appare incerto anche nel recente CdA *La verità vi farà liberi* (1995)⁴³⁹

4.2. verso una rinnovata ricerca della "dimensione politica" della catechesi

L' "applicazione alla vita" non potrà essere pensata *immediatamente e solamente* come dimensione etica della catechesi. Già in altro contesto ho suggerito di non interpretare lo slogan "integrazione fede-vita" proprio della catechesi italiana nel solo senso di "coerenza morale" della vita rispetto al dogma⁴⁴⁰ ma in una visione più ampia, ovvero come indicazione di una "interiorizzazione" del messaggio nella prospettiva dell'intera progettualità della persona. Allo stesso modo bisognerà far sì che la CA non si riduca alla

⁴³⁸ Al contrario di DCG 1971 che invece lascia trasparire una visione teologica e catechetica di rivelazione (e quindi di catechesi) molto più attenta al "farsi storia" del progetto di Dio.

⁴³⁹ Il lemma "profezia" non appare nell'indice analitico. Tra i luoghi più significativi: c. 11.9 - [483] dove appare incerto se profezia sia corrispondente ad "aggiornante teologico" oppure *azione creativa della comunità rispetto alla storia*; c. 16.1 [664] dove il tema è solo enunciato e un timido accenno in c. 16.2 [672] "Siamo abilitati a professare la fede con le parole e le opere, a ordinare secondo giustizia e carità le relazioni con gli altri, a offrire in unione al sacrificio eucaristico il lavoro, la sofferenza, l'esistenza intera".

⁴⁴⁰ Cf. il cap. I de: *Integrazione fede e vita. Origine, sviluppo e prospettive di una intuizione di metodologia catechistica italiana*, Torino, LDC, 1995.

sola prospettiva di una applicazione individuale e personale o solamente intellettuale o anche solo spirituale della fede.

Con questo si vuole porre l'attenzione sulla necessità di recuperare nella catechesi quegli aspetti della esperienza cristiana che sono collegati con la missione trasformatrice della chiesa e con l'inevitabile rapporto tra evangelizzazione e promozione umana. Questo nella linea di grandi esperienze catechetiche del post-concilio, nella linea dei documenti sulla teologia della liberazione, dei documenti sociali della chiesa. In una parola: un maggior rapporto tra catechesi e dottrina sociale della chiesa.⁴⁴¹ Questa dimensione non deve essere pensata come "applicativa" e neppure come "parallela" al messaggio evangelico. Essa appartiene al cuore e all'essenza del messaggio messianico (Carrier 1993).

Una catechesi politica⁴⁴², sulla linea di una teologia politica⁴⁴³ si occupa appunto di individuare l'attualizzarsi della prassi messianica in un tempo e in un luogo⁴⁴⁴. Soprattutto è chiamata a superare il formalismo religioso proprio delle nostre comunità.

In questa prospettiva una CA come abilitazione a vivere la dimensione profetica della comunità dovrà abilitare gli adulti a saper gestire il *discernimento dei tempi* attraverso un'adeguata catechesi per i *segni dei*

⁴⁴¹ H. CARRIER, *Dottrina sociale. Nuovo approccio all'insegnamento sociale della chiesa*, Cinisello Balsamo, San Paolo, 1993. Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede, *Libertà cristiana e liberazione*, 1986; Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede, *Istruzione su alcuni aspetti della teologia della liberazione*, 1984; E. ALBERICH E, *La catechesi della Chiesa latinoamericana: da Medellin a Puebla* in ISTITUTO DI CATECHESI MISSIONARIA (coordinatore Bonivento Cesare), *Andate e insegnate. Commento all'Esortazione Apostolica "Catechesi Tradendae"* di Giovanni Paolo II, Bologna, Urbaniana University Press-EMI, 1980, 616-632.

⁴⁴² Cf. ALBERICH E., *Catechesi e prassi ecclesiale. Identità e dimensioni della catechesi nella Chiesa di oggi*, Torino, LDC, 1982, 177-189.

⁴⁴³ METZ J.B., *Sul concetto della nuova teologia politica 1967-1997*, Brescia [Maninz], Queriniana [Mattias Grünevald Verlag], 1998 [1997]. Ma molto significativo sono anche: KAUFMANN F.X. - METZ J.B., *Capacità di futuro. Movimenti di ricerca nel cristianesimo*, Brescia [Freiburg im Breisgau], Queriniana [Verlag Herder], 1988 [1987]; METZ J.B., *Al di là della religione borghese. Discorsi sul futuro del cristianesimo*, Brescia, Queriniana, 1981 [München 1980] che derivano da METZ J.B., *Sulla teologia del mondo*, Brescia [Mainz/München], Queriniana [Matthias-Grünewald/kaiser verlag], 1969 [1968]. Cf. tra gli altri GIBELLINI R., *La teologia del XX secolo*, Brescia, Queriniana, 1992, cc. 10.12.

⁴⁴⁴ Cf. APPI F., *La prassi come luogo ermeneutico della salvezza*, in *Rivista di Teologia dell'Evangelizzazione*, 2001,5,9, 5-20.

tempi (=ST). Questo implica una chiara prospettiva pneumatologica e cristologia.

Affermare e mettere al centro di una CA “adulta” il tema dei ST significa infatti mettere in evidenza il carattere storico della “storia della salvezza” e il suo primato sulla “storia della rivelazione”. La salvezza integrale è lo scopo dell’agire di Dio e a tale obiettivo è finalizzata l’opera dello Spirito che da forma all’agire di Dio nella Creazione, nella Liberazione, nella Profezia e nella Nuova o Definitiva Creazione.⁴⁴⁵ E’ in tale orizzonte che si colloca l’agire di Cristo come “forma” e “contenuto” della salvezza e in quanto tale si presenta come rivelazione della salvezza in una storia di rivelazione. Per questo la prassi di Gesù di Nazareth è il grande segno dei tempi: è la pienezza del tempo (Mc 1,15; Lc 4,16ss; Gal 4,4).

Per mezzo dello Spirito, Dio è già presente ed opera nel mondo. Per questo *missione* sarà fondamentalmente “la compagnia della fede e la profezia sul mondo”. Profezia significa conoscenza e anticipazione di quando Dio vuole costruire nel mondo. La missione ecclesiale sarà fondamentalmente farsi servitori della salvezza in atto: i ST aiutano a scoprire gli interventi di Dio nella storia. Se la pastorale si configura come servizio della comunità alle azioni di Dio nella storia, la catechesi sarà la dimensione pastorale che “abilita” a riconoscere tali presenze.

L’espressione “segni dei tempi” nasce con il magistero di Giovanni XIII e si rafforza con i testi conciliari UR 4 ; DH 15 ; PO 9. Ma è stata soprattutto GS (4, 11, 44)⁴⁴⁶ a consacrare il termine. La chiesa per compiere la sua missione deve scrutare i ST e interpretarli alla luce del Vangelo perché il vangelo possa rispondere ad ogni generazione.⁴⁴⁷

⁴⁴⁵ G. CANOBBIO, *Lo Spirito e l'istituzione*, in N. CIOLA (a cura), *Servire Ecclesiae. Miscellanea in onore di Mons. Pino Scabini*, Bologna, EDB, 1998, 285-302; ATI, *Verso una nuova età dello Spirito. Filosofia-Teologia - Movimenti*, Padova, EMP, 1996; J. COMBLIN, *Lo Spirito Santo*, in I. ELLACURIA.-I. SOBRINO, *Mysterium Liberationis. I concetti fondamentali della teologia della liberazione*, Roma, Borla-Cittadella [Trotta], 1992 [Madrid 1990], 517-535; AA.VV., *Lo Spirito Santo. Il grande operatore invisibile*, in *CrederOggi*, 1987,39,3

⁴⁴⁶ M.D. CHENU, *I segni dei tempi*, in *La chiesa nel mondo contemporaneo*, Brescia, Queriniana, 1966, 85-102.

⁴⁴⁷ E. PAVLIDU, *Laici e segni dei tempi. Il discernimento storico-salvifico dalla "Gaudium et spes" alla "Christifidelis Laici"*, Roma, ED, 1994; G. RUGGIERI, *Per una ermeneutica del Vaticano II*, in *Concilium*, 1999,35,1, 18-34; SEGUNDO J.L., *Rivelazione, fede, segni dei tempi*, in I. ELLACURIA.-J. SOBRINO, *Mysterium Liberationis. I concetti fondamentali della teologia della liberazione*, Roma, Borla-

Se i ST hanno fondamento nel continuo e sempre nuovo agire di Dio nella storia, allora l'espressione non può significare principalmente (in senso teologico) *le caratteristiche* socio culturali di un tempo. Oppure ne descrivono le caratteristiche ma nel senso profondo di una richiesta di salvezza come nella espressione "bisogno di salvezza"⁴⁴⁸. Ma teologicamente l'espressione deve significare maggiormente: situazioni, persone, avvenimenti, etc. che *rendono presente* l'agire libero dello Spirito e la salvezza operata da Cristo. Proprio per questo mi sembra opportuna l'affermazione che preferisce dire "segni per i tempi" (Boff 1983).

Non contraddico la sensazione comune che il punto da approfondire in questo contesto sia la questione del *discernimento* e del suo statuto teologico. Tuttavia a tale proposito mi sembrano farsi chiare due affermazioni. La prima riguarda lo spessore cristologico. Con questa espressione voglio dire che il discernimento ha come criterio fondamentale il mistero pasquale di Cristo. Lì dove si realizza o si mantiene fede alla motivazione e al senso della morte di Cristo, lì anche avviene la sua resurrezione e quindi si incontra la positività del discernimento e dei "segni dei tempi".

Indubbiamente questo apre nuovamente la questione, che qui non può essere affrontata, del cristocentrismo nella teologia e nella catechesi. Si collega inoltre alla rinnovata questione di quale cristologia può essere adatta all'annuncio nell'attuale contesto socioculturale e al tema della inculturazione della fede o meglio della contestualizzazione della esperienza

Cittadella [Trotta], 1992 [Madrid 1990], 378-397; R. FISICHELLA, *I segni dei tempi*, in C. DOTOLO -L. MEDDI (a cura di), *Adulti nella fede 1. Itinerari per la formazione del catechista degli adulti*, Bologna, EDB, 1991, 77-103; ID., *Segni dei tempi*, in R.LATOURELLE -R.FISICHELLA (diretto da), *Dizionario di Teologia Fondamentale*, Assisi, Cittadella, 1990, 1107-1115.; M.MIDALI, *Segni dei tempi*, in M.MIDALI-R.TONELLI R. (a cura), *Dizionario di Pastorale Giovanile*, Torino, LDC, 1989, 862-866; W. KASPER, *Il futuro dalla forza del Concilio.Sinodo straordinario dei vescovi 1985. Documenti e commento*, Brescia, Editrice Queriniana, 1986; C. BOFF, *Segni dei tempi*, Roma, Borla, 1983; D.VALENTINI, *Segni dei tempi*, in V.BO.-C.BONICELLI -I. CASTELLANI-F. PERADOTTO (a cura), *Dizionario della comunità cristiana*, Assisi, Cittadella, 1980, 532-534; G. GENNARI, *Segni dei tempi*, in S. DE FIORES-T. GOFFI (a cura), *Nuovo dizionario di Spiritualità*, Roma, EP, 1978, 1400-1422.

⁴⁴⁸ Già K. Rhaner aveva individuato nei "bisogni di salvezza" trasformati in "imperativi pastorali" il compito specifico dell'agire pastorale e della riflessione teologica "pratica". Cf. RAHNER K., *Fondamenti della teologia pastorale*, Roma-Brescia, Herder-Morcelliana, 1969, c. 1.

cristiana. Si connette inoltre con la rinnovata prospettiva cristologia aperta dalla riproposizione catechetica dei “misteria Christi”. In questa prospettiva la linea da seguire è il rinnovato studio e interesse per la “storia della vita di Gesù di Nazareth” come sta tornando tra i teologi.⁴⁴⁹ E al centro di questa ricerca l’indagine sulla motivazione reale della morte di Cristo.

La seconda affermazione riguarda la necessaria rivalutazione delle Scienze Umane. E’ vero che la teologia ha definitivamente abbandonato il modello di rapporto “ancillare” per un più adeguato modello interdisciplinare e transdisciplinare⁴⁵⁰, tuttavia questa intuizione non è ancora totalmente accolta nella riflessione teologico-pratica e nella stessa catechetica o rimane ancora incerta nelle sue possibili applicazioni. In questo modo il discernimento dei segni dei tempi rischia di permanere in una sorta di “autoreferenzialità” per la quale l’interpretazione della realtà avviene solo all’interno del sapere teologico o “ecclesiastico” più vasto.

5. considerazioni conclusive

Quali indicazioni per la pratica catechistica possono nascere da queste riflessioni?

⁴⁴⁹ Mi sembra interessante ricordare, oltre gli storici studi di W. Kasper e E. Schillebeeckx, i recenti: A. BARBI, *Ripartire da Gesù: per una spiritualità della vita quotidiana*, in *CredeOggi*, 2000, 117, 3, 25-35; G. CANNOBBIO (a cura di), *La fede di Gesù. Atti del convegno tenuto a Trento il 27-28 maggio 1998*, Bologna, EDB, 2000; C. MOLARI, *Cosa significa dire oggi al mondo l'evento Gesù*, in *Ad Gentes*, 2000, 4, 2, 215-236; J.J. TAMAYO-ACOSTA, *Per questo lo hanno ucciso. Cristologia storica in prospettiva etica*, Assisi [Madrid], Cittadella [Editorial Trotta], 2000 [1998]; R. FISICHELLA, *Cristo, l'uomo esemplare*, in ISTITUTO DI CATECHETICA UNIVERSITA' SALESIANA / Z. TRENTI-F. PAJER-L. PRENNA-G. MORANTE-L. GALLO, *Religio. Enciclopedia tematica della educazione religiosa. Catechesi - Scuola - Mass Media*, Casale Monferrato, Piemme, 1998, 157-187; R. PENNA, *I ritratti originali di Gesù il Cristo. Inizi e sviluppi della cristologia neotestamentaria. I. gli inizi*, Cinisello Balsamo, San Paolo, 1996; R. SCHNACKENBUG, *La persona di Gesù Cristo nei quattro vangeli*, Brescia [Freiburg in Breisgau], Paideia [Herder], 1995 [1993]; J. MOLTMANN, *La via di Gesù Cristo. Cristologia in dimensione messianiche*, Brescia [München], Queriniana [Kaiser verlag], 1991 [1989]; V. WARNACH, *Il Mistero di Cristo. Una sintesi alla luce della teologia del mistero*, Roma [Graz Wien Köln], EP [Styria], 1983; M. SERENTHA', *Misteri di Cristo*, Dizionario Teologico Interdisciplinare, 2, Torino, Marietti, 1977, 556-571.

⁴⁵⁰ N. METTE-H. STEINKAMP, *Scienze sociali e teologia pratica*, Brescia, Queriniana, 1993 [1983]; M. MIDALI, *Teologia pastorale e scienze*, in Dizionario di Pastorale Giovanile, 1989, 1064-1069; ID., *Teoria/prassi*, in *Idem* 1101-1112.

1. Se le riflessioni fatte sono adeguate, si suggerisce uno studio e una pratica che separi (per ricomporre) le due parti della cosiddetta “catechesi degli adulti”. In realtà abbiamo bisogno di una pluralità di percorsi catechistici. Questo non è una novità. Accanto a quelli già definiti dal RICA e quelli di rievangelizzazione degli adulti, si potrebbe meglio definire una “catechesi adulta” che non si limiti di nuovo alla dimensione teologica o “alfabetizzante” del semplice sapere dottrinale. Questo pericolo è facilmente dimostrabile, stante le pubblicazioni e i modelli in atto della CA.

2. Una siffatta impostazione della dimensione adulta della CA richiede uno stretto collegamento con l'intera pastorale. Forse richiede anche un cambio della pastorale troppo sbilanciata sulla gestione della dimensione sacramentale (quando non sacrale) e poco attenta alla ampia e “integrale” prospettiva della salvezza recuperata dalla soteriologia contemporanea.⁴⁵¹ Ma al tempo stesso, forse, sarà proprio questa catechesi a spingere una nuova pastorale pienamente capace di dialogo con la storia e la cultura, cioè davvero missionaria?

3. Nella riflessione pastorale si dovrà indubbiamente sollevare la questione del modello di comunità diocesana e parrocchiale capace di tale spessore profetico⁴⁵². Un autore avvertito come C. Floristan⁴⁵³ continuamente ripropone questo problema. Ma anche l'esperienza quotidiana ce ne fa consapevoli. Modello di comunità significa anche vero funzionamento dei consigli pastorali.

⁴⁵¹ Basti un riferimento: ATI, *la salvezza cristiana. Atti del VI congresso nazionale*, Città di Castello, Cittadella, 1975.

⁴⁵² Ho manifestato alcune perplessità in MEDDI L., *Nuova immagine di parrocchia? in che senso?*, in *Orientamenti Pastorali*, 2001,49,5, 39-47.

⁴⁵³ C. FLORISTAN, *Teologia Practica. Teoria y praxis de la accion pastoral*, Salamanca, Ediciones Sigueme, 1993, cc. 13.31; *Il catecumenato*, Città di Castello, Borla, 1993; *Comunità di base*, in B. SEVESO-L. PACOMIO, *Enciclopedia di pastorale*. 4. Servizio Comunità, Casale Monferrato, Piemme, 1993, 196-204; *Modelli di chiesa soggiacenti all'azione pastorale*, in *Concilium*, 1984,6, 127-138. Cf. Anche A. DULLES, *Models of the Church. a critical assessment of the church in all its aspects*, Dublin, Gill and Macmillan, ²1987.

4. Un aspetto più immediatamente catechistico riguarda il luogo e gli strumenti di tale CA. Ancora di più di altre catechesi, questo tipo di catechesi implica una impostazione fortemente dialogica, di ricerca, di sperimentazione e di abilitazione al confronto con le diverse fonti del messaggio cristiano. Forse la logica più adatta sarà quella del “dossier” preparato con attenzione e modestia intellettuale.
5. Per realizzare tali itinerari la catechetica del futuro dovrà avere il coraggio di riaprire il dibattito sulla “attualizzazione” della rivelazione attestata nella Scrittura e sui criteri di una esatta attualizzazione biblica che vada oltre la semplice interpretazione esistenziale o spirituale. Un approfondimento, dunque della didattica biblica. Sono di incoraggiamento in tale campo i recenti documenti della Chiesa Universale e anche della Chiesa Italiana.

Luciano MEDDI

Docente di Catechetica nell’Istituto Superiore di Catechesi e
Spiritualità Missionaria nella Facoltà di Missiologia della Pontificia
Università Urbaniana
lmeddi@bottoni.com